

## **Investiti da un'onda di lode**

Obiettivo del Libro dei Salmi è ricondurre tutto alla lode

**di Matteo Ferrari**

monaco di Camaldoli, biblista

«**R**abbi Shemuel bar Chanina dice: Quanto più Israele loda il Santo - sia benedetto -, tanto più la sua gloria risiede in mezzo a loro, come è detto: “Sei tu il Santo, che siedi sulle lodi di Israele” (MT 189). “Sei tu il Santo, che siedi” ad ascoltare “le lodi di Israele” fin dai tempi più remoti (Rashi)»

(A. MELLO, *Leggere e pregare*, 102)



### **Il salterio: “libro di lodi”**

In ebraico il libro dei Salmi è chiamato *Sefer Tehillim*, che significa “Libro di lodi”. Anche solo da questo dato si può subito comprendere che, sebbene le composizioni poetiche che troviamo nel Salterio non siano tutte di lode, tuttavia la lode è una dimensione fondamentale del Salterio, anzi, potremmo dire, il suo punto di arrivo, la sua meta.

In primo luogo bisogna sottolineare che gli ultimi cinque salmi (Salmi 146-150) sono di lode e costituiscono il “piccolo *hallel*”. Inoltre il Salmo 150, l’ultimo del Salterio, si conclude con questa espressione: «tutto ciò che respira lodi il Signore». Tutto il Salterio quindi tende a questa “dossologia finale” che costituisce la sua meta e indica, in fondo, come “la lode” sia ciò verso cui tende l’esperienza che il credente fa di Dio, ma anche dell’intera creazione, di ogni vivente.

A. Wénin fa notare come anche “la supplica”, altra dimensione della preghiera e del rapporto con Dio che caratterizza le composizioni poetiche del Salterio, in realtà è tesa verso la lode e in molti casi già la anticipa (WÉNIN, *Il mondo dei salmi*, 53-55). Egli afferma che «la lode penetra persino nel mondo della supplica. Non soltanto la lode fa eco alla supplica per rallegrarsi del suo felice esito, ma riesce altresì ad invadere la supplica stessa». Infatti l’atteggiamento proprio della lode - di riconoscimento dell’altro e di decentramento da sé - è ciò su cui si fonda la possibilità stessa della supplica, ma, nello stesso tempo, spesso nella supplica è già annunciata la lode.

Per questa rilevanza della “lode” nel Salterio è quindi opportuno cercare di cogliere le caratteristiche principali di questo “volto” della preghiera salmica, che può insegnarci qualche cosa anche sul volto di Dio e sul nostro rapporto con lui.

### **«In eterno e per sempre»: il tempo e lo spazio della lode**

Scorrendo il Salterio e cercando le ricorrenze del sostantivo “lode” e del verbo “lodare”, si scopre che si specifica spesso quale sia il tempo e lo spazio nel quale si può lodare.

Il tempo della lode è “sempre”. Non c’è un tempo “escluso” dalla lode. Il salmista invita a lodare «ogni giorno e per sempre», «senza fine», «dal sorgere del sole al tramonto», «da ora e per sempre», «finché esisto», «di generazione in generazione», «sempre». Per quanto riguarda il tempo, vediamo allora come la lode sia di per sé una realtà che tende a estendersi e non conosce un limite. L’atteggiamento della lode diventa quasi una partecipazione al tempo eterno di Dio. «La lode è espansiva, è una sorta di onda che vuole trasmettersi, proprio come la vita e la felicità di cui è espressione» (WÉNIN, *Il mondo dei salmi*, 52).



Il luogo della lode è meno ricorrente, ma comunque espresso. Si deve lodare nel santuario, in Sion, a Gerusalemme, nell’assemblea, negli atri del Signore, fra i popoli. C’è principalmente un riferimento allo spazio della liturgia e della preghiera, che diviene lo spazio di una lode cosmica. Si parla di santuario e di tempio, non per limitare lo spazio della lode, ma per indicare che la lode, attraverso il riferimento allo spazio “santo”, si estende ad ogni luogo e dimensione della vita.

Ma la lode diventa nel Salterio essa stessa uno spazio. Nel Salmo 22 si dice che Dio siede «fra le lodi di Israele» (v. 4). La lode diventa il tempio nel quale Dio abita in mezzo al suo popolo.

### **«Lodate il Signore, perché il Signore è buono»: il motivo della lode**

Il motivo della lode può avere due riferimenti fondamentali: da una parte l'agire di Dio nella storia di Israele, dall'altra l'azione creatrice di Dio. La lode salmica fa quindi riferimento a due modalità di agire di Dio: una che si riferisce a fatti straordinari della storia del popolo, l'altra che invece si riferisce alla ordinaria e quotidiana azione di Dio creatore. Si potrebbe dire allora che la lode salmica riunisce in sé sia l'agire di Dio per liberare il suo popolo, sia quell'agire divino più silenzioso ma non meno reale che sempre segna la vita di ogni uomo e donna. Così attraverso la lode ogni credente può sentirsi toccato dall'azione di Dio, anche lui personalmente partecipe di quella storia di liberazione e di vita.

### **«Dio della mia lode»: il volto di Dio e dell'uomo di fronte a Lui**

Questi veloci tratti della lode salmica ci rivelano - se è vero che la nostra preghiera è anche rivelazione del Dio in cui crediamo - qualche tratto del volto del Dio della Bibbia. Ci si rivela il volto di un Dio davanti al quale ci si può meravigliare. Un Dio presente nei grandi avvenimenti della storia, ma anche presente nella mia singola esistenza, nel mio quotidiano. Un Dio mai scontato e ripetitivo, non "un idolo" che non ascolta e non parla, ma un Dio il cui agire è sempre inedito, capace di novità.

Ma nella lode si rivela anche il volto dell'uomo e della donna davanti a Dio. Nei salmi troviamo spesso l'invito alla lode alla seconda persona plurale ("lodate"), l'ambiente della lode è spesso l'assemblea liturgica. È come se la lode si presentasse come un'esperienza che non può essere "privata". Se riflettiamo l'esperienza della lode sull'uomo e sulla donna nel loro rapporto con Dio, potremmo affermare che esso non può mai essere "individuale" e vissuto nell'isolamento dagli altri. La lode testimonia un "decentramento da sé" che non va unicamente nella direzione di Dio (dell'Altro), ma anche nella direzione dell'altro.

La lode infine nella sua sovrabbondanza ("ogni lode"), nel suo tempo illimitato, nel suo farsi voce di ogni vivente e dell'intera creazione è esperienza di quella gratuità e di quella eccedenza che caratterizza l'esperienza di Dio: è luogo simbolico della vita dell'uomo e della donna di fronte a Dio.